

Giancarlo Sacco presenta il «suo» Legnano: «Giovane, entusiasta, con voglia di crescere E gli italiani dovranno essere protagonisti»

«I giocatori "tricolori" non saranno solamente agitatori di asciugamani. Sceglieremo due Usa che non penseranno solo al loro tabellino ma soprattutto al bene della squadra»

LEGNANO (tms) «Fa che il tuo viaggio duri a lungo, per anni, e che da vecchio metta piede sull'isola, tu, ricco dei tesori accumulati per strada senza aspettarti ricchezze da Itaca».

Credo non ci siano, in questo momento, parole migliori di queste, scritte dal poeta greco **Konstantinos Kavafis**, per descrivere l'approdo di coach **Giancarlo Sacco** al Legnano Basket.

Il tecnico pesarese, infatti, guarda i casi della vita, ormai da anni ha eletto la sua residenza post-basket in Grecia e, incredibile coincidenza, proprio nelle Isole Ioniche (Itaca, Paxos, Lefkada, Cefalonia e così via), si diletta nella sua meravigliosa attività post-cestistica: skipper per gli amici a bordo di una vela dodici metri.

Coach Sacco, classe 1957 e almeno «un miliardo» di esperienze

cestistiche alle spalle (28 stagioni tra serie A1 e A2, due finali scudetto,

coach dell'anno nel 1985, una Coppa Italia vinta e un lunghissimo palmares), arriva infatti ai Knights in un periodo tanto delicato, quello del post **Mattia Ferrari**, quanto stimolante. Per il club. Ma anche per lo stesso Giancarlo.

«Giusto per restare in ambito velico, credo che la frase più adatta per definire tutta la situazione sia: sono contentissimo per questo approdo che - spiega Sacco - è frutto di una traversata lunga e non facile. Era da qualche tempo che sentivo il mio nome accostato a quello di Vertemati, altro eccellente allenatore. Alla fine sono stato il primo ad entrare nel «porto» di Legnano e, confermo, si tratta di una collocazione che considero molto stimolante».

Come e perché, dunque, ha gettato l'ancora nella baia legnanese?

«Sono stati sufficienti un paio di colloqui con il pre-

sidente **Tajana** e col g.m. **Basilico** per rendermi conto che il «feeling» con i Knights era quello giusto. Ci siamo trovati d'accordo su tutto - principi filosofici e programmi - e a quel punto la stretta di mano per sancire l'accordo è scattata in maniera quasi naturale».

Attracca in via Parma in uno dei momenti più complicati della storia recente del Legnano Basket: cosa si aspetta?

«Mi aspetto tanto, tantissimo lavoro perché la squadra dopo cinque anni superlativi con coach Ferrari riparte daccapo e andrà costruita partendo dalle fondamenta. Queste, per esplicita e condivisa richiesta dovranno essere giovani, ricche di entusiasmo e soprattutto motivate al lavoro e al miglioramento. «Fondamenta» che saranno a fortissima matrice italiana, con giocatori tricolori nelle vesti di protagonisti e non, come succede spesso, semplici agitatori di asciugamani. Così, in un ideale mix tra gioventù ed esperienza inserirò due USA

che, nel mio stile di pallacanestro, non dovranno essere accentratori dediti solo al loro tabellino. Anzi, dovranno possedere caratteristiche opposte ed essere giocatori di squadra, sempre pronti a lavorare per il bene comune».

Coach Sacco e i giovani è come un ritorno alle origini, o no?

«Considerazione corretta visto che per tantissimi anni ho lavorato nel settore giovanile dell'allora Scavolini Pesaro e, più in generale, non ho mai avuto timore nel lanciare giovani meritevoli nel panorama della serie A. **Zanelli, Tomassini, Fantinelli** rappresentano solo i volti che, più di recente, ho lanciato in serie A. E - conclude il tecnico pesarese - a Legnano farò altrettanto. Forte della serenità e della tranquillità acquisita in tante navigate avventurose nei mari del basket».

Quindi, come si usa dire in gergo marinarresco: ben arrivato a Legnano Giancarlo e buon vento...

Massimo Turconi



Due immagini
di repertorio
di Giancarlo
Sacco
da pochi giorni
nuovo
allenatore
degli Knights
Legnano

